

TESORI DELLA FEDE

A San Fermo in mostra le reliquie dei santi **PAG.21**



LA JUVE BATTE L'HELLAS

Ronaldo junior conquista l'«Intrepida Cup» **PAG.46**



OLIVE GREEN IMPARA L'INGLESE CON UN FILM INTERATTIVO
1° VOLUME IN EDICOLA A € 9,90
Più il prezzo del quotidiano

Vince il partito della prudenza

di **ANTONIO TROISE**

C'è un tempo per fare la guerra e un tempo per fare la pace. Da oggi possiamo finalmente dire che la campagna elettorale si è conclusa. I due soci di maggioranza dell'esecutivo hanno capito che non possono essere «di lotta e di governo». Si spiega così la prudenza del leader leghista, Matteo Salvini, sul fronte dei magistrati, dopo le dure polemiche, anche via Facebook, che hanno accompagnato la decisione dei giudici di Palermo di iscriverlo nel registro degli indagati per la vicenda della nave Diciotti. «Nessun golpe giudiziario», ha fatto sapere il leader del Carroccio, non perdendo la calma neanche al maxi-sequestro di beni della Lega disposto dalla magistratura. Ma c'è di più: il ministro non ha fatto una piega neanche sull'appello per la coesione e l'unità arrivato ieri dal Capo dello Stato e fatto immediatamente proprio dal premier, Giuseppe Conte. Così come ha colpito favorevolmente i mercati la netta retromarcia sul deficit. Appena qualche giorno fa la maggioranza era pronta a sfidare l'Europa per sfiorare il 3%. Ora nel governo sembra prevalere la linea del «terzo partito», quello che fa capo al ministro dell'Economia, Giovanni Tria e al Quirinale: il partito della prudenza sui conti pubblici. Tanto che la prossima legge di Bilancio potrebbe prevedere anche un rapporto deficit Pil inferiore al 2%. Miracoli del governare. Così come l'accordo siglato con l'Uva dal vicepremier, Luigi Di Maio, dopo giorni di trattative e polemiche. Se a tutto questo aggiungiamo il dietrofront sui vaccini e il definitivo abbandono della linea dei «pasdaran» anti-euro, il quadro non potrebbe essere più completo. La verità è che una volta entrati sulla tonda di comando di Palazzo Chigi, Cinquestelle e Lega hanno dovuto cambiare registro e capire che non si può andare avanti come se l'Italia fosse una variabile indipendente rispetto al contesto socioeconomico interno e a quello diplomatico internazionale. Guidare un Paese è cosa diversa dal conquistare il potere a colpi di slogan elettorali e promesse. Questo non significa che bisogna tradire il patto stretto con gli elettori. Ma invece, che il governo deve rappresentare tutto il Paese. Alibi non sono più possibili per nessuno. L'esecutivo è finalmente entrato in una nuova fase della sua vita: deve dimostrare non solo di saper fare, ma anche di essere migliore degli esecutivi e dei partiti precedenti, e di saper governare un Paese complesso. E per raggiungere gli obiettivi non servono più solo posti o facili promesse. Ma fatti concreti. Questo si aspettano i cittadini.

I NODI. Braccio di ferro con Roma sui soldi per le periferie. Toffali: «Il governo sblocchi altri fondi»

Verona vuole i milioni perduti

Manovra e riforme: si faranno insieme flat tax, legge Fornero e reddito di cittadinanza

È diventato un caso il rinvio al 2020, deciso dal governo, del finanziamento di 18 milioni inserito nel Bando per le periferie, che prevedeva il recupero e la conversione a uso pubblico dell'ex caserma Santa Marta e di Palazzo Bocca Trezza, a Verona. Il Comune punta i piedi e inizia un braccio di ferro con Roma per la restituzione dei fondi perduti. Per l'assessore Toffali

quei soldi vanno trovati, magari sbloccandoli dal Patto di stabilità, senza utilizzare l'avanzo di amministrazione. I temi economici sono in primo piano anche in vista della manovra, per la quale il governo intende far partire insieme la flat tax, la modifica della legge Fornero e il reddito di cittadinanza. L'intervento sarà però graduale, precisa il ministro Tria. **GIARDINI** PAG.3-11

LO SCONTRO

Salvini frena dopo l'attacco ai giudici «Nessun golpe sono pronto a collaborare»

PAG.2



Il ministro dell'Interno Matteo Salvini, intervistato al termine del suo intervento al Forum di Cernobbio. Il leader della Lega ha fatto retromarcia sulla giustizia

L'EVENTO. Da Richard Gere a Bo Derek, grandi nomi al concerto benefico



Bocelli, un trionfo in Arena

CELEBRITY FIGHT NIGHT ITALY. Andrea Bocelli strega l'Arena e conquista con la sua voce e le grandi arie d'opera i 14 mila spettatori che hanno riempito l'anfiteatro per lo spettacolo, presentato da Milly Carlucci, che oggi verrà proposto in tv su Rai Uno in prima serata. Il concerto che ha visto protagonista il tenore toscano aveva uno scopo benefico: l'evento nel segno della solidarietà ha portato a Verona personaggi famosi come Richard Gere, Bo Derek Morgan Freeman, Catherine Deneuve, Michele Placido, Gina Lollobrigida. **COLAPRISCO-GALETTO** PAG.50-51

IL CASO. Il sindaco: «Vogliamo libertà di scelta»

Affi alza le barricate contro le chiusure dei negozi nei festivi

I piani del governo Lega-M5S, che prevedono una drastica riduzione delle aperture dei negozi nei giorni festivi, non piacciono al sindaco di Affi, Roberto Bonometti, che avverte: «Ci batteremo per la libertà di scelta, è una decisione che spetta ai commercianti. Non è con la chiusura domenicale che si tutelano le famiglie. Servono lavoro e servizi efficienti». **BELLIGOLI** PAG.36



La grande area commerciale di Affi

DOPO I NUBIFRAGI

Danni a Sezano e disastro a Zevio Monteforte chiede interventi urgenti

PAG.12-13-30-31

COLOGNA VENETA

Donna molestata L'aggressore doveva sposarsi in questi giorni

TREVISANI PAG.39

CONTROCRONACA

I nuovi medici? Esperti in croissant

di **STEFANO LORENZETTO**



Che si facciano dei test di matematica, fisica e cultura generale a giovanotti che un giorno potrebbero essere autorizzati ad aprirli la pancia con il bisturi, a me pare, scusate se vado giù piatto, una colossale stronzata. Il professor Vittorio Staudacher, l'inventore della chirurgia d'urgenza che nel corso della sua lunghissima carriera fu chiamato per ben 27.000 volte a que-

sto difficile esercizio, mi assicurò che la principale dote richiesta sia al luminare sia al più inesperto dei medici è il naso, nel senso che un olfatto troppo fine può condizionare gravemente i gesti al momento di affondare le mani nei visceri. «Per fortuna io ne ho sempre avuto poco», si rallegrava. E si spingeva oltre: «Persino il chirurgo leggermente alticcio può operare con grande correttezza. Un po' di euforia etilica a volte raddoppia la lucidità in sala operatoria».

Ora non so se voi abbiate letto le 60 domande ad alto tasso aloclemico formulate dal ministero (...) **PAG.27**

L'INTERVENTO

Le bombe d'acqua devastanti

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Pare che il meteo abbia deciso di cambiare sistema per convincere l'uomo a prendersi cura del proprio ambiente e a non scherzare oltre certi limiti da buon senso con la natura, perché presto o tardi giele fa pagare tutte. Con l'aggiunta impreveduta degli interessi maturati (...) **PAG.26**

Un autunno sorprendente
Come non l'avete mai visto!

GARDEN FLORIDEA
fiori, piante e fantasia

Via Gardesane 33 | Croce Bianca, Verona | gardenfloridae.com

010100
9 771331 18 00374

dallaprima - Controcronaca

Test per futuri medici: contare i croissant

Le assurde domande ministeriali rivolte ai 1.615 veronesi che si contendevano i 180 posti dei corsi di laurea in medicina e chirurgia. Ma la storia dimostra che in sala operatoria la pratica vale più della grammatica

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca per i 1.615 aspiranti medici veronesi che si contendevano gli appena 180 posti disponibili nei corsi di laurea in medicina e chirurgia (9.779 in tutta Italia, con ben 67.005 candidati partecipanti alla prova). Mi chiedo che senso avesse il secondo dei due quesiti di cultura generale - «La più antica carta costituzionale è attualmente in vigore: A) negli Stati Uniti d'America; B) in Francia; C) in Italia; D) in Grecia; E) in Messico» - ai fini di una futura appendicectomia. Io avrei tutt'al più accertato che i giovanotti distinguessero il paracetamolo da Paracelso, la scialitica dalla sciatica e la canalizzazione dalla sintonia delle tv sul decolar di Sky.

Nonostante alcuni miei amici sostengono che avrei potuto cavarmela discretamente come medico, non ci ho nemmeno provato a cimentarmi per diletto nella «Prova unica di ammissione ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria», quella che dà accesso al cosiddetto numero chiuso, nel senso che solo chi la supera è ammesso a iniziare il corso di studi indispensabile per indossare il camice bianco.

Già alla prima domanda («Test di Ragionamento logico», con la «>» maiuscola) io, che pure in passato ho temuto di soffrire della sindrome di Ménière, mi sono arreso: «Ogni volta che mi alzo dal letto provo delle vertigini». Se la precedente affermazione è FALSA, quale delle seguenti è certamente vera? A) Almeno una volta mi sono alzato dal letto senza provare vertigini; B) Quando mi alzo dal letto non provo mai vertigini; C) Tutte le mattine provo delle vertigini; D) Almeno una volta mi sono alzato dal letto e ho provato delle forti vertigini; E) Quando non mi alzo dal letto non provo vertigini». Nel leggerla, vi confesso d'essere stato colto da un capogiro. Se invece voi, sicuramente meno ondivaghi dei giornalisti, avete scelto a colpo sicuro la risposta A, siete sulla

buona strada per assicurarvi un posto (non letto) all'ospedale di Borgo Trento o al Policlinico di Borgo Roma.

E che dire del quesito numero 6, sempre nel «Test di Ragionamento logico»? «Per la festa di Michele, Niccolò ha acquistato 50 dolci fra pain au chocolat, croissant, pain au raisin e madeleine: 36 non sono croissant, 39 non sono madeleine e i pain au chocolat sono in più dei pain au raisin. Quanti sono i pain au chocolat? A) 13; B) 14; C) 11; D) 12; E) 15». Sarà che non amo molto il cioccolato, sarà che il pain au raisin lo chiamo pan o l'ua fin da quando ero bambino, non capisco come sia venuto in mente al ministro Marco Bussetti, insegnante di educazione fisica che è nato a Gallarate mica ad Aix en Provence, di formulare un quesito su quattro prodotti da forno francesi. Ha forse fatto l'apprendistato da Fauchon? Oppure da ragazzo serio le prime colazione (parvula, les petits déjeuner) da Paul? Crede che a stipendiario sia Macron? È avvilente constatare come in questo Paese, dove sono stati inventati il pandoro, i maritozzi, i cantucci e la cassata, gli alti burocrati riescano a rendersi ridicoli anche nelle occasioni più protocolari.

Parecchi anni fa, un mio caro amico veronese, il radiologo Antonio Squassabia, mi fece conoscere a Roma il professor Lincio Angelini, cresciuto alla scuola di una figura mitologica della chirurgia, quel Pietro Valdonesi che ebbe fra i suoi pazienti Giovanni XXIII, Paolo VI e Palmiro Togliatti. Era uno dei figli di Arnaldo Maria Angelini, l'ingegner che fece grande l'Enel. Per spiegarvi il motivo per cui aveva abbracciato la sua professione, mi raccontò una parolaccia. «Una donna entra in un piccolo negozio appena inaugurato e scopre che, al posto del commesso, c'è Dio. Il Padreterno le dice: «Siamo qui per servirvi. Chiedi tutto ciò che vuoi e ti sarà dato». La cliente, dopo qualche esitazione, avanza le sue richieste: «Vorrei la serenità, la salute e il benessere economico per i miei figli, anzi per tutti i poveri del mondo». È Dio, paternamente, le risponde: «Pia donna, mi dispiace molto, ma in questo negozio noi non vendiamo i frutti che



Cristiano Huscher, chirurgo oncologo. Ogni mattina si allena eseguendo 100 nodi con una sola mano

tu chiedi: vendiamo solo i semi».

«Vede», commentò Angelini, «quel negozietto era mio padre. Insieme con nostra madre, ha elargito a noi figli il seme della morale comune, il seme della morale religiosa, il seme dell'onestà e il seme della passione per gli studi e per il lavoro». Forse servirebbe una commissione che accertasse in via preventiva se i candidati medici sono uomini, e non androidi esperti in pain au chocolat.

In quell'occasione, il professor Angelini mi parlò anche di colui che riteneva il più grande chirurgo contemporaneo, Cristiano Huscher, di origini ebraiche, che conobbi in seguito e con il quale sono rimasto in contatto. «Ha un carattere», mi disse, «ma vederlo all'opera è uno spettacolo culturale e tecnico». Chiesi a Huscher, l'uomo dei casi impossibili, da dove gli derivasse la sua straordinaria competenza. Rispose: «Mio padre m'indirizzò alla medicina perché ero il più stupido dei suoi due figli». Notato il mio sconcerto, soggiunse: «Dico sul serio. La chirurgia va presa come la intendono i rabbini: un'arte per uomini stupidi che sanno di essere stupidi e quindi si allenano di continuo per non sembrare tali. Come i violinisti. Io in sala ope-

ratória sono capace di fare i nodi con una sola mano. Non importa quale, sono ambidestro. Ma ci riesco perché tutte le mattine mi alleno eseguendo 100 nodi». Ecco, perché, invece d'interrogarsi sulla Costituzione americana, ai futuri chirurghi non viene chiesto d'interlocutare uno scubidù con il filo da sutura, mentre il commissario d'esame cronometra i tempi, giusto per vedere come se la cavano con le mani?

È doveroso conservare una visione molto alta della medicina, peraltro ben testimoniata dall'impervietà della prova di ammissione. Però magari bisognerebbe ricordarsi che la salvezza di vite umane segue percorsi assai distanti dalla concezione del vocabolo «frattale», contemplata dai dirigenti ministeriali nel «Test di Cultura generale».

Come mi ha raccontato Luciano Stroppello, iscritto dal 1952 sia all'Ordine dei medici che a quello dei giornalisti, autore di 120 libri divulgativi, quando Enrico II di Francia fu gravemente ferito a un occhio durante una giostra cavalleresca organizzata nel 1559 per le nozze della figlia, i medici fecero decapitare all'istante quattro galottati reclusi a Le Châtelet, in modo da poter simulare la lesione inferta al sovrano. Il fatto, nonostante l'inutile mattanza, morì di lì a dieci giorni, a

soli 40 anni, per quella che oggi definiremmo meningoencefalite traumatica. Fra i carnefici figurava Ambroise Paré, il più famoso barbiere-chirurgo del tempo: prima delle operazioni, stordiva i pazienti riempendoli di cazzotti in faccia. L'anestesia generale sarebbe arrivata solo quattro secoli dopo.

Gli storici dividono il regno di Luigi XIV in due periodi: «avant la fistule» e «après la fistule». Non per nulla l'esito positivo dell'intervento sulla fistola anale del re fu salutato con inni, lodi e poesie. Il chirurgo di corte, François Felix de Tassy, inventò per l'occasione un bisturi speciale, detto «à la royale». Ebbene, ho visto con i miei occhi il veronese professor Gennaro Rosa, uno dei migliori chirurghi coloproctologici d'Italia, fare la stessa cosa, cioè modificare con le proprie mani un attrezzo del mestiere, visto che la ferrista non riusciva a trovare l'originale, e usarlo con successo sul sottoscritto, durante un'operazione in anestesia spinale. A quando il «Test del Fabbro» per i nuovi medici?

Lorenzo il Magnifico, afflitto dalla gotta come tutta la famiglia dei Medici, si affidò al consiglio personale del duca di Milano, Lazzaro da Pavia. Costui gli prescriveva una terapia a base di polveri ricavate triturando

di diamanti, smeraldi, topazi e rubini, convinto che contenessero un miracoloso «succo petrifico». L'assunto era il seguente: se le particelle dei minerali stanno insieme, dev'essere per forza una sostanza ignota che lega quegli elementi fra loro, quindi la medesima materia aggregherà anche il corpo umano («Di tenere presente per il «Test di Chimica» 2019). Risultato: a 42 anni il signore di Firenze era bell'e morto.

La cefalea cronica di Martin Lutero veniva contrastata con un miscuglio di vermi cotti e midollo di cervo. Per oltre mille anni, fino al Settecento, uno dei medicinali più usati è stato la mumia, cioè la resina che filtra dalle sepolture degli antichi Egizi. Sempre in base a una teoria insensata: siccome i faraoni, benché morti, si erano conservati intatti sotto forma di mummie, si pensava che questa coltura dovesse per forza avere effetti benefici anche sui vivi. Sulla folla terapia fu imbastita una truffa mondiale, con sostanze catramose spacciate per mumia.

Ultranovantenne Antonio Corvi, titolare a Piacenza della più antica farmacia d'Italia, mi mostrò il vasetto di ceramica che conteneva la teriaca fina di Venezia, venduta dai suoi avi, un intruglio di oltre 500 elementi, fra cui oppio, incenso, mirra e carne di vipera. Fu il primo medicamento nella storia dell'umanità.

Il clinico londinese Richard Mead nel 1721 inchiodò il pus vasoloso a sette condannati a morte rinchiusi nel carcere di Newgate. Era stata lady Mary Wortley Montagu, moglie di un diplomatico inglese a Costantinopoli, a raccontare a corte che in Oriente ci si proteggeva dal contagio inalando o iniettando la polvere ottenuta dalle pustole essiccate dei malati di vaiolo. Solo dopo aver provato sui morituri la «vaiolezion», il futuro re Giorgio II acconsentì a far immunizzare le proprie figlie.

Il musicista russo Aleksandr Borodin nel 1887 cadde improvvisamente a terra, colpito da ictus cerebrale, durante il ballo mascherato all'Accademia di Pietroburgo, ma i medici presenti in sala credettero che si trattasse di uno dei suoi

soliti scherzi e lo lasciarono morire. A Franz Kafka, che nel 1924 soffriva di tubercolosi larvacea, i dottori prescrissero un ciclo di bagni freddi nel Danubio. Sorte opposta per Piotr Ilich Čajkovskij: dopo aver bevuto l'acqua infetta della Neva, l'autore del *Lago dei cigni* e dello *Schiaccianoci* si prese il colera e, nonostante fosse subentrata un'insufficienza renale acuta, i clinici insistettero a trattarlo con bagni caldi. Tutti carenti nel «Test di Ragionamento logico?»

Più XII, affetto da ipertrofia prostatica, aveva notevoli problemi di minzione. Prima gli furono somministrati non meglio precisati «decongostanti venosi» e magnesio, poi gli venne imposta una misteriosa «dieta biogenica», quindi si passò all'omeopatia e infine un medico svizzero, Paul Niehans, gli praticò una cervelotomia cura di «cellule vive animali». Fino a quando papa Paelli non si decise a recedere due ottimi clinici, che scelse di persona fra quelli «di sicura fede marnarica».

Cure empiriche, o frutto di una manualità superata: oggi ci sono i robot, obietterà qualcuno. Dipendesse da loro, io, inviterei a vedere come lavora in sala operatoria il professor Pier Francesco Nocini, direttore dell'unità operativa di odontoiatria e chirurgia maxillo-facciale del Policlinico di Borgo Roma. Su un bancone simile a quello dei falegnami, il chirurgo veronese, a paziente già «aperto», adoperava trapani e fresse per costruire in meno di 40 minuti, con porzioni di ossa, muscoli e pelle prelevate in altre zone del corpo, le parti del viso perdute in un incidente o devastate da un tumore.

Chissà se coloro che formulano i test ministeriali per l'ammissione alla facoltà di medicina hanno ben presente un dato: entro il 2028, secondo una stima del sindacato Anaa, spariranno oltre 47.000 specialisti. Già oggi è in corso la grande fuga dei primari dagli ospedali, verso la pensione o verso il privato. La Fimmg avverte: nel giro di cinque anni 14 milioni d'italiani rimarranno senza medico di famiglia.

Comunque, stiamo tranquilli: quando ci sentiremo male, saremo presi in carico da validissimi professionisti che sanno distinguere il pain au raisin dai croissant.

www.stefanolorenzetto.it

CUORE

di Edmondo De Amicis

Un classico della letteratura italiana per riscoprire la storia del nostro Paese e valori senza tempo

“Coraggio... piccolo soldato dell'immenso esercito. I tuoi libri sono le tue armi, la tua classe è la tua squadra, il campo di battaglia è la terra intera, e la vittoria è la civiltà umana”. Ambientato nell'Italia di fine Ottocento, nei difficili anni del Risorgimento, *Cuore* fu un grido di speranza, un romanzo di grande valore storico ed educativo che insegnò il rispetto per la patria, per il ruolo della scuola, della famiglia e del lavoro. Protagonista Enrico, un bambino di terza elementare, che, in un percorso di crescita personale, annota tra le pagine del suo diario pensieri, sentimenti e avvenimenti vissuti nel corso di un intero anno scolastico.

6° VOLUME CUORE IN EDICOLA A € 7,90 CON

Più il prezzo del quotidiano

I GRANDI CLASSICI DELLA LETTERATURA PER RAGAZZI

Collana di 9 volumi al prezzo di Euro 7,90 ciascuno ad eccezione del primo in vendita al prezzo speciale di Euro 5,90